

I quattro principi e l'albero di *semal*

Racconto basato su una storia della raccolta Jataka

Molti secoli fa, nella città santa di Varanasi, regnava un re saggio e benevolo di nome Brahmadata. Aveva per figli quattro giovanotti pieni di energia, desiderosi di imparare e sempre pronti per l'avventura. Ai quattro ragazzi nulla piaceva di più che esplorare Varanasi e i suoi dintorni di colline e foreste.

Per tutto il tempo delle loro giovani vite, i principi avevano sentito raccontare - dal padre, dalla madre e da tutti quelli che conoscevano - di un certo albero di *semal*, anche detto albero rosso del cotone di seta, che si trovava nel cuore della vasta foresta a sud di Varanasi. Si diceva che questo magnifico albero fosse di dimensioni gigantesche, perfettamente simmetrico e carico di fiori del colore del melograno.

Ciascuno dei principi avrebbe voluto essere il primo fra i fratelli a vedere questo splendido albero in fiore. Così, una mattina d'inizio primavera, prima che il sole sorgesse, il maggiore dei principi chiamò il cocchiere del re: "Per favore, portami nella foresta", disse il principe. "Voglio vedere l'antico albero di *semal* coi miei occhi".

Non fu un viaggio facile. Per ore, la carrozza trainata dai cavalli continuò a inoltrarsi nel fitto del bosco. Quando i cavalli si fermavano a riposare, il principe proseguiva a piedi, tanto era determinato a trovare l'albero. Infine, giunse al cuore della foresta. E lì lo vide: uno straordinario albero di *semal* dai graziosi rami ricurvi. Tranne che...gli occhi gli si spalancarono per lo sconcerto.. i suoi grossi rami erano spogli!

Il principe camminò ripetutamente intorno all'albero con lo sguardo fisso su quei rami scuri e nudi. Dov'erano i fiori? Quest'albero non aveva nulla di speciale. Aveva, piuttosto, un aspetto malconcio. Deluso, tornò al palazzo.

Qualche settimana più tardi, il secondogenito chiese al cocchiere reale di portarlo nella foresta a vedere l'albero di *semal*. Quando giunsero nella parte più fitta della foresta, l'eccitazione del principe cominciò a crescere. Sapeva di essere vicino. Poco

più avanti, da una radura trapelava un fievole luccichio rossastro. Il ronzio delle api e il cinguettio degli uccelli riempivano l'aria. Si mise a correre.

Non appena giunse alla radura, il principe vide l'albero troneggiare davanti a lui. Era davvero magnifico! Era alto almeno quaranta metri, carico di fiori che brillavano come rubini sotto i raggi del sole. Uccelli di ogni specie banchettavano col nettare dei suoi fiori. Deliziato, il principe si sdraiò sotto l'albero a fissare tutto quello splendore. Cosa avrebbero detto i suoi fratelli nel sapere ch'egli aveva trovato l'albero di *semal*? S'immaginava la loro reazione di sorpresa e sbigottimento. Poi ebbe un attimo di esitazione: "Forse, aspetterò a dirglielo", pensò. Voleva godersi questa visione per conto suo, almeno per un po'.

Passarono altre due settimane, e il terzo principe partì alla ricerca del leggendario albero di *semal* nella foresta. Tuttavia, con sua grande sorpresa, trovò un albero ordinario. Aveva una forma aggraziata e un ricco fogliame verde, ma non si vedeva neanche un fiore. Si rivolse al cocchiere: "Sei *sicuro* che questo sia l'albero giusto?", l'uomo annuì. "Ufff", sbuffò il principe, dando un ultimo sguardo distratto all'albero. Non aveva proprio nulla di straordinario. Deluso, stette per un po' a sedere al fresco, sotto le fronde ombrose dell'albero, e poi fece ritorno al palazzo.

Alla fine, il principe più giovane decise di inoltrarsi nella foresta. Quando arrivò *lui* nel cuore della foresta, vide un enorme albero di *semal* ricoperto, non di fiori, bensì di centinaia di baccelli. Alcuni di questi baccelli pendevano dai rami come pallide dita verdi, mentre altri erano bruniti e completamente aperti, rivelando al loro interno tanti ciuffetti di soffice cotone bianco. "Wow!" esclamò sommessamente il principe. Proprio in quell'istante, si alzò una leggera brezza, e alcuni ciuffi di cotone volarono via spinti dal vento. Il giovane principe si mise a rincorrere i delicati batuffoli intorno all'albero, ridendo mentre cercava di acchiapparli. Se ne riempì le mani quanto poté, e li portò al palazzo.

Non appena vide i suoi fratelli, il più giovane dei principi annunciò: "Indovinate un po'! Ho appena visto l'albero di *semal*. E guardate cosa ci ho trovato!" disse, allungando le mani piene di baccelli traboccanti cotone.

"Questo non può venire dall'albero di *semal*", sentenziò il primogenito. "Quell'albero l'ho visto tre mesi fa, e non aveva che rami secchi".

“Quando l'ho visto io, era tutto coperto di fiori di un rosso brillante”, affermò il secondogenito. “Ce n'erano a migliaia! Aspettavo il momento per dirvelo”.

“State sognando tutti e due”, disse il terzo fratello. “L'albero di *semal* aveva foglie, null'altro che foglie, come qualsiasi altro albero”.

I quattro fratelli si guardarono l'un l'altro disorientati. Ciascuno di loro era certo della propria esperienza, ma sapeva anche che i fratelli non avrebbero mai mentito. Infine, il secondogenito disse: “Mi sa che abbiamo visto alberi diversi”.

Il re loro padre, che aveva assistito a questo scambio di battute dalla porta d'ingresso, entrò e disse sorridendo: “Ognuno di voi ha *certamente* visto l'albero di *semal*. Lo avete semplicemente visto in stagioni diverse”.

“Non capisco, caro padre”, intervenne il primogenito. “Ti prego, spiegaci meglio”.

“L'albero di *semal* si rinnova durante la primavera. All'inizio della stagione ha i rami spogli. Poi fiorisce. In seguito si copre di foglie. E alla fine rilascia il cotone. Però l'albero, nella sua essenza, è sempre lo stesso”.

Il re guardò i suoi figli con amore. I principi, lentamente, assentirono, mentre i loro volti s'illuminavano di nuova comprensione. “Venite”, disse il re, mentre con una mano scompigliava i capelli al più giovane“. Andiamo tutti insieme a vedere l'albero di *semal*”.

I Jataka sono una raccolta di più di cinquecento fiabe e aneddoti, risalenti dal 300 a.C. al 400 d.C., che narrano le numerose precedenti incarnazioni del Signore Buddha. Questi racconti celebrano le virtù del Bodhisattva nelle sue incarnazioni in corpi sia umani che animali.

Adattamento di Rashmi Smith

Illustrazioni di Mwenda Kudumu

Layout di Hita Tanner

© 2017 SYDA Foundation. Tutti i diritti riservati.